

I pazienti in terapia intensiva a quota 514 (più 13,7%)
In aumento anche i morti: 41, mai così tanti dal 17 giugno

Tornano a crescere i contagi: 5.901 Balzo dei ricoveri in rianimazione

ROMA Il coronavirus non molla. Dopo una breve tregua, tornano a crescere i contagi. Ieri sono stati registrati 5.901 nuovi casi, contro i 4.619 di lunedì (+1.282), sebbene a fronte di 112.544 tamponi, circa 27mila in più.

Tant'è che il rapporto tra neo-positivi e test eseguiti scende di pochissimo: da 5,4 a 5,2% (una settimana fa era 2,9). Aumenta il triste computo dei morti: 41, due in più del giorno prima, mai così tanti dal 17 giugno, 36.246 da inizio pandemia. Il totale dei contagiati, compresi guariti e vittime, sale a 365.467.

Ma il dato più inquietante del bollettino del ministero della Salute è quello dei ricoveri in terapia intensiva: ci sono altri 62 pazienti in rianimazione, in tutto 514 (+13,7% rispetto ai 452 del giorno prima). Non andava così male dal 26 maggio, quando furono 521. Così come i ricoverati con sintomi nei reparti ordi-

nari sono ormai 5.076 (+255). Gli attualmente positivi sono 87.193 (+ 4.429): di questi, 81.603 in isolamento domiciliare. I dimessi e i guariti, unica nota rasserrenante, sono 242.028 (+1.428).

In Lombardia superata quota mille. Su 17.186 tamponi effettuati, sono 1.080 i nuovi contagi, con un rapporto percentuale del 6,2, con altre 6 persone decedute e 12 ricoverate in terapia intensiva. Tra le province, a Milano segnalati 440 casi, di cui 236 in città, a Monza 180, a Bergamo 40, a Brescia 35. Il Comitato Tecnico Scientifico locale invoca un'ulteriore stretta, individuando due criticità. La difficoltà a seguire il tracciamento dei positivi, soprattutto nell'area di Milano e con le interviste ai giovani che hanno una complessa vita sociale da ricostruire. Arruolate squadre di emergenza. L'altra priorità è reperire luoghi adatti per garantire quarantene sicure a

quei pazienti che non possono ultimare la convalescenza a casa. Gli hotel non sembrano intenzionati ad offrire spazi. «Manca pure il vaccino anti-pneumococco» denuncia il consigliere regionale del Pd, Samuele Astuti.

Continua il trend negativo in Campania con 635 contagiati su 7.720 tamponi. Impennata dei casi di Covid-19 nel Lazio: i neo-positivi sono 579 (+184), di cui 201 a Roma. Boom di contagi in Sardegna, 157 casi in un giorno. In Emilia Romagna 341 positivi su 13.344 tamponi.

«Con questi numeri gli ospedali italiani reggeranno almeno cinque mesi, ma se dovessimo passare dai circa 5 mila casi giornalieri a oltre 10 mila come in Francia, il sistema resisterebbe al massimo due mesi», avverte Carlo Palermo, segretario dell'Anao-Assomed, sindacato dei medici ospedalieri italiani. Preoccupata l'analisi di Alessan-

dro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri Aaroi-Emac. «Le persone in rianimazione sono raddoppiate nel giro di una settimana. Un dato relativamente basso, che però dimostra che non siamo di fronte ad una curva lineare, bensì ad un'iniziale curva esponenziale».

Ancora troppo pochi i tamponi eseguiti, secondo la Fondazione **Gimbe**, per cui le attività di testing non sono state potenziate in misura proporzionale all'aumentata circolazione del virus.

Giovanna Cavalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

I medici: fra due mesi il sistema è a rischio
La fondazione **Gimbe**:
troppo pochi i tamponi



Peso: 26%